

89.000 posti se l'Italia nel 2020 riciclerà il 50% degli scarti urbani. Lo prevede il rapporto del consorzio Conai presentato oggi agli Stati Generali dell'economia sostenibile a Rimini Fiera, dove si fa il punto sul futuro dell'ambiente

Green jobs

Rifiuti, e il Paese torna al lavoro

ANTONIO CIANCULLO

Altri 89mila posti di lavoro e un aumento di fatturato di 6,2 miliardi nel periodo 2014-2020. È il regalo che porterebbe all'Italia il rispetto dell'impegno a riciclare il 50 per cento dei rifiuti urbani spostando carta, vetro, plastica, metalli, legno e organico dalla discarica agli impianti di recupero. Il calcolo sta nel rapporto che il Conai (Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi) presenta agli Stati Generali della Green Economy che si tengono oggi e domani a Ecomondo, alla Fiera di Rimini.

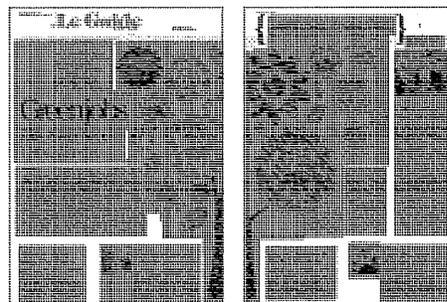
«Noi abbiamo fatto un conteggio teorico e un conteggio pratico», spiega Roberto De Santis, presidente del Conai. «Nel primo caso ipotizza un Paese perfetto, in cui tutte le regioni raggiungono al 2020 l'obiettivo minimo del 50 per cento e l'uso della discarica viene praticamente azzerato. Bellissimo, e si arriverebbe a quasi 200mila posti di lavoro aggiuntivi. Ma, diciamo la verità, è più un sogno che una previsione.

«Lo scenario da sogno: se ogni regione riuscisse fra sei anni ad azzerare l'uso della discarica, gli occupati potrebbero aumentare di 200mila unità», sostiene Roberto De Santis

Noi riteniamo invece, dati alla mano, che nel 2020 si possa arrivare al 50 per cento di riciclo come somma di regioni che andranno oltre l'obiettivo e di regioni in ritardo. Questa valutazione è realistica e dà risultati molto interessanti, compresi i 4 milioni di tonnellate di rifiuti che potrebbero venire sottratti alla discarica».

Una proiezione figlia del presente. Oggi la media italiana è data da due elementi principali: un terzo dei rifiuti urbani che viene avviato al riciclo e poco più del 40 per cento che va in discarica; ma al Nord questo 40 per cento si dimezza, mentre nel Centro Sud sale al 60 per cento. Vuol dire che lo scenario virtuoso poggia su un aumento della raccolta differenziata nelle aree in cui è ancora molto bassa e su un aumento del numero di impianti di trattamento in quelle in cui i cittadini fanno già la loro parte ed è il sistema industriale a essere indietro. L'insieme di questi due interventi dà un volume d'affari incrementale della filiera (raccolta differenziata, trasporto, riciclo, compostaggio) pari a 6,2 miliardi nel periodo 2014-2020, con 1,7 miliardi di investimenti in

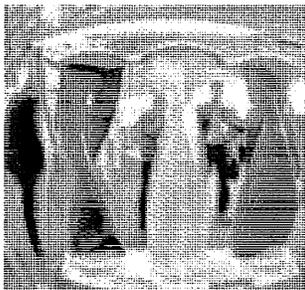
infrastrutture e un valore aggiunto di 2,3 miliardi. «Per raggiungere questo risultato occorre però agire anche dal lato dell'offerta: bisogna creare più prodotti che utilizzano materiali riciclati», aggiunge De Santis. «È vero che c'è il *green public procurement*, cioè l'obbligo da parte della pubblica amministrazione di una quota di acquisti green, ma è anche vero che bisogna allargare il mercato spendendo in ricerca per ampliare la gamma dell'offerta. Come Conai abbiamo investito 400mila euro per migliorare la qualità dei processi di lavorazione dei materiali giunti dalla raccolta differenziata». Le premesse per arrivare in tempo al traguardo ci sono. Sette regioni (Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Marche



e Sardegna) hanno già raggiunto l'obiettivo del 50 per cento di riciclo e altre tre Regioni (Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Umbria) appaiono vicine al traguardo (superano il 46 per cento). Lo documenta la Banca dati presentata nei giorni scorsi da Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Conai: «C'è una metà dell'Italia che si è impegnata con successo e ha raggiunto in anticipo l'obiettivo europeo», spiega Filippo Bernocchi, delegato Anci per energia e rifiuti. «In queste zone virtuose quasi tutto quello che si raccoglie viene recuperato, mentre in altre la raccolta differenziata cresce molto più velocemente del riciclo. E questo vuol dire che si fa male, sprecando denaro, emissioni di anidride carbonica, energia per trasportare materiali mai utilizzati. Per questo noi riteniamo che occorra concentrare l'attenzione sul recupero, non sulla raccolta differenziata».

«Nella Ue a 28 Paesi raggiungere l'obiettivo del 50 per cento di riciclo significa creare 875 mila posti di lavoro: solo con il riciclo degli imballaggi risparmiamo 2,2 miliardi di euro di energia», aggiunge Alessandro Marangoni, ad di Althesys, la società di ricerca che il 19 novembre presenta il primo rapporto del WAS - Waste Strategy, il *think tank* sulla gestione dei rifiuti e il riciclo. «Inoltre il riciclo contribuisce a migliorare la bilancia dei pagamenti dell'Italia evitando importazioni di materie prime per 6,5 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Waste Strategy

Migliorare la filiera anche il Cnr all'opera

Anche il Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) si muove per migliorare i processi di riciclo. A marzo ha infatti siglato un accordo quadro con il Conai con l'obiettivo di sviluppare programmi di ricerca che possano dare un contributo concreto e positivo. «Questo accordo si inserisce perfettamente nella mission del Consorzio», spiega il presidente del Conai Roberto De Santis, «i cui compiti sono la diffusione di una cultura di sostenibilità ambientale, l'ottimizzazione dell'impiego di materiali di imballaggio e la riduzione del loro impatto sull'ambiente. Non poteva esserci partner migliore del Cnr, serbatoio di mezzi in settori di ricerca di nostro interesse». I primi due progetti riguardano il riciclo di scarti eterogenei post-consumo da utilizzare come fonte per nuovi composti e la valorizzazione di plastiche post-consumo e la valutazione delle loro proprietà come conseguenza del ripetuto utilizzo e riciclo.

Waste Strategy

Raccolta differenziata comuni e consorzi uniti

In fiera viene presentato il primo Rapporto di sostenibilità redatto da Conai, una fotografia dello sviluppo economico e occupazionale favorito dalle attività di recupero e riciclo dei rifiuti da imballaggio, che ha raggiunto ottimi livelli: in termini ambientali e di posti di lavoro, dal 1999 al 2011 risulta che per ogni euro speso come attività del sistema consortile se ne sono guadagnati 3 come sistema Paese. In questo contesto si inserisce appunto lo studio realizzato da Conai "Ricadute occupazionali ed economiche nello sviluppo della filiera del riciclo dei rifiuti urbani", il cui obiettivo è valutare quali conseguenze può avere l'Italia raggiungendo gli obiettivi europei al 2020, che fissano al 50 per cento il riciclo dei rifiuti urbani e domestici. Inoltre il 1° aprile è stato sottoscritto per la quarta volta l'accordo Anci-Conai che disciplina per i prossimi cinque anni il percorso degli imballaggi dai comuni ai consorzi di filiera del riciclo.

L'EVENTO

Da oggi l'economia verde si riunisce a Rimini Fiera per la 18° edizione di Ecomondo, l'appuntamento internazionale che ospita, fra l'altro, gli Stati Generali della green economy (www.statigenerali.org). Ad aprire le giornate di Rimini Fiera il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, mentre domani interviene Federica Guidi, ministro

dello Sviluppo Economico. Fino all'8 novembre nei sei saloni dedicati all'ambiente sono attesi oltre 90 mila operatori da tutto il mondo per affrontare le principali strategie europee e internazionali sull'ecoinnovazione e la trasformazione dei rifiuti in risorsa con il contributo del consorzio Conai. www.ecomondo.com; www.conai.org



FONTI RINNOVABILI Sotto, lo stand della Novamont a Ecomondo. Con Eni-Versalis l'azienda sta realizzando a Porto Torres una bioraffineria che utilizzerà il cardo

Un settore all'avanguardia

Chimica verde il paradiso è l'Italia

La California della chimica verde è l'Italia. È qui che si sperimenta il futuro, che si trovano le soluzioni tecnologiche per ridare vita a materiali a basso impatto ambientale. Abbiamo aziende in prima linea nella competizione globale, brevetti prestigiosi, progetti di sviluppo con importanti ricadute occupazionali. E siamo già partiti sia dal punto di vista operativo che legislativo.

Per sostituire il petrolio con una materia prima organica non basta infatti la capacità scientifica e imprenditoriale: ci vuole credibilità di sistema. Cioè leggi semplici e facilmente applicabili. Recupero degli scarti del ciclo agroindustriale. Onestà intellettuale nel distinguere i casi in cui l'uso dei terreni agricoli a scopi industriali è in conflitto con la necessità alimentare e i casi in cui si interviene in terre marginali creando occupazione.

Una credibilità di sistema conquistata sul campo. A Porto Torres una partnership tra Novamont e Eni-Versalis sta riconvertendo uno stabilimento petrolchimico non più competitivo. Il progetto di bioraffineria prevede un investimento di 500 milioni di euro per la costruzione di sette impianti in quattro anni: utilizzeranno il cardo, una pianta selvatica che ora viene coltivata su terreni marginali e incolti. Sulla stessa linea si muove Mossi e Ghisolfi che ha fatto partire l'impianto di Crescentino, vicino a Vercelli: più di 200 milioni di investimenti per la ricerca, 1.000 occupati in fase di costruzione, altrettanti a regime con l'indotto. Un primo passo verso un sistema che avrebbe a disposizione 18 milioni di tonnellate inutilizzate di residuo agricolo.

Anche sul piano legislativo in questo settore abbiamo tirato la volata all'Europa con la legge che ha messo fuori gioco gli shopper non biodegradabili e non adatti a finire nel compost. «È una vicenda che dimostra come l'Italia sia in grado di elaborare modelli che risultano vincenti sul piano della competitività e del consenso internazionale», ha scritto Catia Bastioli, ad di Novamont, su *Materia Rinnovabile*, un bimestrale di Edizioni Ambiente presentato a Ecomondo. «Abbiamo dato al Paese un'opportunità per risolvere vari problemi: dal rilancio occupazionale, filiera che occupa più di 1.500 persone che potrebbe salire ad alcune decine di migliaia di occupati, alla diminuzione dell'impatto ambientale».

(a. cian.).

Gli altri saloni

Dalla mobilità al vento le novità sul mercato

A Rimini Fiera in contemporanea a Ecomondo si possono visitare altri saloni tematici: Key Energy (fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile) che presenta Key energy white evolution, novità dedicata all'efficienza energetica per l'industria e il terziario con le migliori tecnologie del mercato. Key Wind, salone delle imprese della filiera dell'energia eolica, in collaborazione con Anev, Associazione nazionale energia del vento; Cooperambiente, salone del sistema cooperativo legato all'ambiente; H2R - Mobility for Sustainability, dove gli ospiti possono vedere le ultime novità a basso impatto ambientale offerte dalle case automobilistiche e provare alcuni modelli nell'area test drive esterna, in corrispondenza della stazione ferroviaria. Infine, Condomio Eco, per un totale di oltre mille imprese presenti nei 16 padiglioni del quartiere riminese.

La città intelligente

Un progetto ideale per la qualità della vita

Un modello di qualità ideale per la vita del cittadino e per lo sviluppo dei territori in chiave sostenibile ed efficiente: Ecomondo lo rende concreto con una "città intelligente", 6.000 metri quadrati sui quali si concentrano i progetti più innovativi disponibili. Si chiama Città Sostenibile, un'idea del designer Angelo Grassi, che ha ricreato un singolare spaccato di agglomerato urbano: al centro una grossa sfera terrestre da cui partono tutte le connessioni tecnologiche. I tubi passano dalle alte strutture in continua costruzione, raggiungono il parcheggio scambiatore, l'agorà (sede per scambi di idee e connessioni fra mondi circostanti) e l'area ateneo. Seguendo le connessioni luminose verso sud, ci si ritrova nella grande via centrale con aiuole arboree e acquatiche, zone relax e giochi d'acqua, fino al padiglione delle aree agresti e di ristoro con il ristorante a km zero. Città Sostenibile è stata realizzata con materiali naturali e di riuso.

